21-GIU-2023
da pag. 21 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 49989 Diffusione: 39012 Lettori: 204000 (0003041)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RAPPORTO INDUSTRIA AGROALIMENTARE

A cura di Emanuele Elli

03041 03041

Guerra in Ucraina, limiti alle esportazioni e l'arrivo di El Nino Il Barometro delle materie prime agricole nello scenario di Coface

Nell'aggiornamento del suo Barometro sul rischio paese al secondo trimestre 2023 la compagnia francese Coface traccia uno scenario economico ancora fortemente legato all'andamento dell'inflazione, che non tornerà facilmente al target del 2% nei paesi avanzati, e alla risposta delle banche centrali. In questo contesto, nel quale approvvigionamento energetico e credito giocano un ruolo sempre più decisivo per la sopravvivenza di singole aziende o interi settori, Coface ha rivisto in positivo 13 valutazioni rischio paese (per lo più si tratta di paesi emergenti) e 2 declassamenti, così come 26 revisioni del rischio settoriale (13 miglioramenti, in primis i trasporti che beneficiano della ripresa del turismo e degli spostamenti, e 13 declassamenti). Un miglioramento dello scenario, insomma, in un contesto difficile e incerto. L'agroalimentare in tutto questo come se la passa?

Non benissimo. Sebbene negli ultimi mesi il peggioramento di alcune condizioni legate alla produzione di materie prime agricole (inflazione, aumento dei prezzi dell'energia, mancanza di credito…) non si sia del tutto trasferito ai prezzi al consumo, stanno già emergendo nuovi rischi al rialzo e le preoccupazioni stanno crescendo nel secondo trimestre del 2023. «Dalla metà del 2022 i livelli dei prezzi alimentari, secondo l'indice FAO, sono in calo, ma rimangono elevati rispetto alle tendenze storiche degli ultimi sei anni», si legge nel report disponibile sul sito Coface.it. «Nel frattempo, nella seconda metà dell'anno, diversi Paesi, India in testa, manterranno le restrizioni all'export alimentare, mettendo a dura prova il commercio globale. Ciò è tanto più vero in quanto le attuali scorte di cereali sono molto concentrate, basti dire che la Cina, per esempio, detiene oltre il 50% delle scorte mondiali di grano. Allo stesso tempo, le materie prime agricole rimangono al centro del gioco geopolitico. Le forniture di grano fanno chiaramente parte della strategia coercitiva di Vladimir Putin. Questa leva, formalizzata dalla creazione di un corridoio nel Mar Nero regolato da un accordo tra Kiev, Mosca e Ankara, sotto l'egida Onu, è destinata a durare quanto il conflitto. L'accordo, fragile di per sè considerato che viene prorogato ogni due mesi, conferma di fatto la pressione sulle filiere globali dei cereal».

Non ultima, agisce la questione climatica, che farà aumentare inevitabilmente la volatilità dei prezzi delle materie prime agricole sui mercati, a maggior ragione se dovesse trovare conferma la possibilità (oggi stimata all'80%) dell'avvento del fenomeno El Nino dal terzo trimestre del 2023, sinonimo di clima più caldo e più secco del normale nell'Indo Pacifico e di conseguenze sulla produzione di commodities come zucchero, olio di palma, cereali. «Lo zucchero, in particolare, è emblematico di tutti i rischi attuali: è soggetto a restrizioni all'esportazione da parte di grandi produttori come l'India, in un momento in cui i prezzi del greggio Brent stanno sostenendo la domanda di zucchero per produrre bioetanolo, e le previsioni meteorologiche stanno aumentando l'incertezza sui livelli di produzione nel 2023 da parte dei maggiori produttori mondiali (Brasile, India, UE)». (riproduzione riservata)

Emanuele Elli

Superficie 46 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041 - L.1992 - T.1619